



velvet

FELIPE BENÍTEZ REYES USA I VESTITI PER FILOSOFEGGIARE...

Da "Il pensiero dei mostri", Fazi Editore:
"E, insomma, quando le scarpe della donna con cui abiti cominciano a non essere altro che scarpe, sta succedendo qualcosa di brutto. Quando vedi una scarpa di lei per terra e non ti viene in mente di riempirla di liquore o di pisciarci dentro, significa che qualcosa non sta girando per il verso giusto nell'ingranaggio del miraggio collettivo. Io vedevo le scarpe di Yeri dappertutto ed erano solo scarpe. (E camicie da notte che erano stracci amorfi). (E mutande informi). (E calze che sembrano pelli di rettili, uncini di carne abbandonata). Eccetera".

ATTENZIONE: SE LASCIATE IN GIRO SCARPE O ALTRO PUÒ FINIRE UN GRANDE AMORE.

*p.s.: La lettrice Isa recupera "La prospettiva Nevskij", da "I racconti di San Pietroburgo" di Nikolaj Gogol: "In quel momento la folla circondò un gruppo danzante. Volavano, avvolte in trasparenti creazioni di Parigi, in abiti fatti d'aria; neglentemente sfioravano il parquet con i piedini scintillanti ed erano più eteree che se non l'avessero neppure sfiorato. Ma una fra loro era vestita meglio, più sfarzosamente e splendidamente di tutte. Tutto il suo abbigliamento rivelava un inesprimibile finezza di gusto, e ciononostante pareva che lei non se ne desse affatto pensiero e che quell'eleganza fosse nata spontaneamente, da sé".
Scriveteci a ilvestitodelloscrittore@larepubblicavelvet.it. Oppure sul sito seidimoda.com.*